

Segretariato per l'Adriatico

**Proposta di una Comunità di Pratica
nell'ambito della tutela dell'ecosistema marino
Adriatico**

**Università Politecnica delle Marche
Facoltà di Scienze**

Animatore: Dott. Luca Tosti

Tutore: Prof.ssa Oliana Carnevali

Indice

	Pag.
CONTESTO	2
INTRODUZIONE	3
Conoscenza e Apprendimento	3
Comunità di Pratica	4
PROPOSTA DI COMUNITA' DI PRATICA	6
Dominio	6
Comunità	7
Pratica	7
PIANIFICAZIONE STRATEGICA	9
Azioni svolte	9
Azioni da svolgere	10
BIBLIOGRAFIA	12
APPENDICE	13

Contesto

L'ambiente marino costituisce un capitale prezioso, i mari e gli oceani rappresentano il 99% dello spazio vitale disponibile sul nostro pianeta, coprono il 71% della superficie terrestre e contengono quasi la totalità della biosfera; essi racchiudono quindi maggiore diversità biologica rispetto agli ecosistemi terrestri e di acqua dolce. L'ambiente marino è un elemento indispensabile alla vita sulla terra (in particolare in quanto principale fonte di ossigeno) e svolge un ruolo determinante sul clima. Il mare rappresenta un bacino di sfruttamento e di prospettive di espansione sia di carattere sociale che economico, ma prima di tutto dal punto di vista dell'ecosistema, in quanto lo sfruttamento sostenibile di quest'ultimo costituisce un prerequisito fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico. Il nostro modo di vivere, di consumare, di comportarci, decide la velocità del degrado dell'ecosistema marino. La sostenibilità è intesa come l'insieme di relazioni tra le attività umane e l'ecosistema marino con le sue dinamiche. Queste relazioni devono essere tali da permettere agli individui di soddisfare i loro bisogni nonché alle diverse culture, che confluiscono nell'area costiera, di svilupparsi senza intaccare le potenzialità ecosistemiche, sociali ed economiche per le generazioni future. Si potrà parlare di sviluppo sostenibile nel momento in cui si riuscirà a mantenere un equilibrio tra velocità di sfruttamento da parte dell'uomo e capacità di rigenerazione dei servizi dell'ecosistema marino. Uno sviluppo sostenibile deve quindi tener conto della tutela dell'ambiente marino il cui degrado si manifesta a due livelli:

- 1) Sulla biodiversità animale e vegetale, contaminazioni, fenomeni di eutrofizzazione, prelievi eccessivi, introduzione di agenti patogeni o di specie alloctone, ecc... che comportano infatti una modificazione della diversità biologica.

2) Sul territorio ove le popolazioni si sviluppano, dovuto alle costruzioni, allo scarico di materiali di rifiuto, all'erosione artificiale del terreno (ormeggio, navigazione o barriere artificiali), ecc... con effetti negativi sugli habitat marini.

Spesso il degrado è principalmente riconducibile agli effetti del cambiamento climatico, all'inquinamento (rifiuti, sostanze pericolose provenienti da fonti terrestri, versamenti di idrocarburi in seguito ad incidenti, navigazione, sfruttamento petrolifero, ecc.), all'eccessivo sfruttamento delle risorse da parte della pesca commerciale, all' introduzione di specie alloctone e all'eutrofizzazione. Oltre all'aspetto ecologico del problema, ci sono da evidenziare anche le problematiche economiche ad esso legate. Infatti, compromettono le potenzialità offerte dagli oceani e dai mari intaccando anche le potenzialità economiche rappresentate dalla creazione e mantenimento di ricchezze e di posti di lavoro, in particolare nei settori del turismo e della pesca.

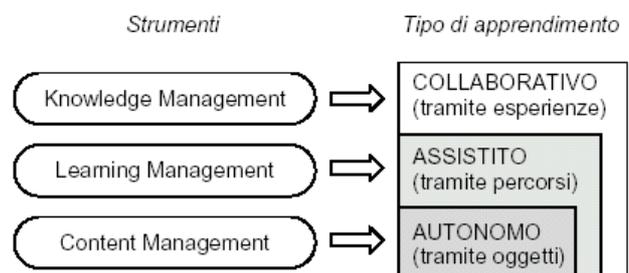
Introduzione

Conoscenza e apprendimento

Per diventare patrimonio efficace di un'organizzazione, la conoscenza deve essere *formata, organizzata e resa disponibile*; senza uno solo di questi tre requisiti non si può parlare del cosiddetto know-how. Le competenze necessarie per attivare una comunità basata sull'apprendimento sono esemplificate nelle figura seguente.

L'apprendimento collaborativo è quella forma di apprendimento che consiste nell'impiego di strumenti di gestione della conoscenza, dell'apprendimento e dei contenuti per condividere esperienze, percorsi e oggetti. Questo tipo di apprendimento porta alla naturale definizione del concetto di *Comunità*.

Largamente condivisa è la suddivisione in:



- *Comunità di pratiche.* Hanno l'obiettivo di trovare soluzioni a problemi pratici attraverso lo scambio di esperienze, la diffusione di nuovi strumenti o processi di lavoro. Utilizzano banche dati e strumenti di cooperazione.
- *Comunità di apprendimento.* Mirano ad acquisire determinate conoscenze e competenze. Vengono impiegati tutorial, aule virtuali, esercitazioni e test.
- *Comunità professionali.* Sono finalizzate alla formazione di un'identità collettiva legata all'esercizio di una professione o di un ruolo e alla condivisione di competenze nello svolgimento del lavoro.

L'attuale tendenza è quella di creare basi di conoscenza condivise on-line in quanto la rete non costituisce solo un modo per la formazione della conoscenza ma anche uno strumento efficace e rapido per la sua organizzazione e reperibilità.

Comunità di pratica

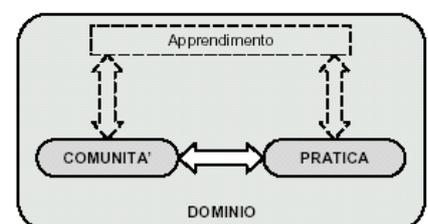
Esiste molta letteratura in merito al concetto di CP. Wenger, il suo ideatore, definisce le Comunità di Pratica: *"Communities of practice are groups of people who share a concern, a set of problems, or a passion about a topic, and who deepen their knowledge and expertise in this area by interacting on a ongoing basis"* (E. Wenger, 2002).

La collaborazione, la fiducia e la disponibilità a scambiare informazioni e conoscenze, insieme ad un vissuto professionale comune, sono gli ingredienti base per costruire un patrimonio di conoscenze e competenze "tacite" (ossia non ancora codificate in testi, manuali, documenti scritti, ecc), incarnate nelle persone.

Sulla base della definizione fornita da Wenger, la comunità è descritta da tre elementi essenziali
Domino/Campo di attività: La definizione di una sfera d'indagine condivisa e di temi chiave;

Comunità: I rapporti tra i membri ed il senso di appartenenza;

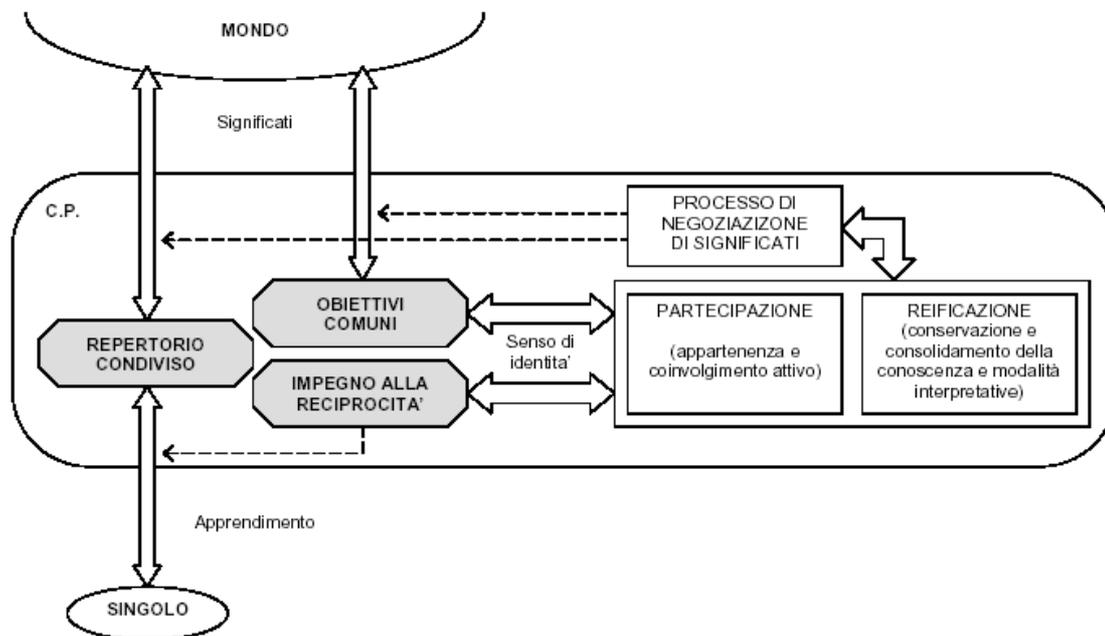
Pratica: L'insieme di conoscenza, metodi, storie, casi, strumenti e documenti.



Come dice il termine, una comunità di pratica si basa su due elementi fondamentali: la comunità e la pratica. Il primo descrive l'aspetto sociale e relazionale mentre il secondo rimanda al concetto di confrontarsi con una situazione concreta. Questi due aspetti sono strettamente legati fra loro: la pratica

fonda la comunità mentre la comunità dà senso alla pratica. Il processo di apprendimento alimenta ed è alimentato da questi due elementi e fornisce energia alla comunità. Fare parte di una comunità implica apprendere le dinamiche del gruppo e come parteciparvi ma allo stesso tempo questo apprendimento alimenta il senso di comunità. L'apprendimento collaborativo produce poi miglioramenti alla pratica che a sua volta contribuisce all'apprendimento.

Attualmente le comunità si sono affermate come nuovo baricentro dell'innovazione, come luoghi di **creazione, selezione e diffusione di conoscenza innovativa** derivante da esperienze maturate in contesti eterogenei, grazie all'opportunità di porre in comunicazione professionisti appartenenti a diverse amministrazioni dislocate in diversi presidi territoriali. L'obiettivo di una comunità è volto a creare un processo attivo di partecipazione e di coinvolgimento all'interno di un determinato contesto d'azione, pertanto all'interno di essa, apprendere è strettamente connesso con il partecipare ad uno specifico ambito che definisce le condizioni di esistenza delle conoscenze scambiate tra i membri della comunità (Micelli, 2000). L'apprendimento, da fatto squisitamente individuale, diventa un fenomeno collettivo di creazione di significati come risultato della combinazione dei processi di partecipazione e reificazione. In questo senso, l'apprendimento si lega indissolubilmente con l'identità della comunità: apprendere all'interno di essa significa imparare a essere (*learning to be*) e ad agire come un membro della comunità piuttosto che acquisire un insieme di nozioni ed informazioni (*learning about*) (Brown e Duguid, 2001). La figura successiva ci permette di riassumere i concetti espressi fornendo una visione d'insieme.



Le comunità di pratiche possono essere "spontanee" o "strumentali", on line e/o off line e rappresentano una delle frontiere più interessanti dell'apprendimento professionale e organizzativo.

Proposta di Comunità di Pratica

A partire dai progetti POI/84 Regione Marche, Progetti Interreg IIIA/B, si intende creare gruppi formati da professionisti, esperti della pubblica amministrazione regionale e di altri enti. I gruppi devono essere formati da persone con interesse e saperi comuni, che possono poi realizzare accordi e partnership tra istituzioni e soggetti giuridici. I gruppi devono essere formati da personale PAO e RAI.

Dominio: Sulla base del contesto e del concetto di CP precedentemente descritti, la CP da me proposta ha come macro-dominio la "tutela dell'ecosistema marino Adriatico" con un orientamento verso uno sviluppo sostenibile. All'interno di suddetto dominio si prevede di creare una rete di esperti nel settore tecnico, scientifico, ed operativo specializzati su diverse tematiche

chiave al fine di capitalizzare le esperienze e le competenze acquisite sul campo, allo scopo di trovare soluzioni e risolvere problemi. Tale approccio potrà contribuire al consolidamento di un metodo di programmazione, pianificazione e progettazione. Vista la multidimensionalità del dominio suggerito, esso va considerato come una macro-Comunità di Pratica, la quale racchiude al suo interno un'ampia gamma di competenze, figure professionali, istituzioni e soggetti giuridici, che daranno forma a diverse CP legate tra loro, mirate e finalizzate verso le seguenti potenziali tematiche chiave:

➤ **Impatto dei cambiamenti globali sull'Ecosistema Adriatico**

Il problema dell'erosione delle coste e l'uso delle barriere artificiali

Il problema dell'eutrofizzazione

Il problema mucillagini

➤ **Risorse biologiche rinnovabili**

Studio dei cicli riproduttivi di specie ittiche per una gestione sostenibile

Impatto della pesca sul funzionamento dell'ecosistema Adriatico

➤ **Aquacoltura sostenibile in Adriatico**

Concessioni demaniali

Individuazione di nuove specie in acquacoltura

Impatto delle crisi ipossiche/anossiche

Impatto dei bloom algali tossici

➤ **Impatti antropici sull'ecosistema Adriatico**

Impatto delle vie di flusso (trasporto marittimo);

Depurazione delle immissioni in mare di solidi e liquidi incluse acque di sentina

Trattamento e smaltimento dei fanghi portuali.

Comunità: L'obiettivo principale della comunità è quello di diventare il luogo privilegiato per dibattere proposte, problematiche e soluzioni nella quale i partecipanti stessi creano la "conoscenza" della comunità, con le loro esperienze, i loro documenti, i casi di successo. La comunità professionale mira a diventare il punto di riferimento per chi, in qualunque momento, necessita di confrontarsi, promuovere iniziative, sciogliere dei dubbi o risolvere problematiche riguardanti il dominio di appartenenza. A tale comunità dovranno far parte diverse tipologie di soggetti interessati e/o coinvolti nella tutela dell'ecosistema marino adriatico:

- **Università**
- **Centri di ricerca**
- **Enti pubblici**
- **Enti privati**
- **Cooperative**
- **Consorzi**
- **Centri di educazione ambientale**

Pratica: La pratica va intesa come modo di relazionarsi tra i diversi partners per dare un senso all'esperienza attraverso il confronto e la discussione con gli altri che sono coinvolti nella stessa pratica. Da qui emerge l'importanza dell'elemento relazionale (pratica) all'interno della comunità. L'attività di pratica va svolta sia in modo diretto sia su piattaforma digitale (sito web), ambedue influiscono in maniera determinate sul successivo sviluppo della comunità e nel suo effettivo utilizzo da parte degli iscritti. Superata la fase di attivazione della comunità

bisognerà passare alla pianificazione operativa della diverse forme di pratica, che possono essere suddivise in tre categorie:

Attività preparatorie per l'organizzazione di eventi on-line o in presenza:

- Sensibilizzazione verso gli obiettivi della comunità, ad esempio attraverso l'organizzazione di incontri periodici che coinvolgono i partners della comunità;
- Predisposizione del calendario dei seminari o attività formative in presenza;
- Valutazione di eventuali nuove funzionalità da inserire tra gli strumenti dell'ambiente on-line.

Attività ricorrenti, che devono essere realizzate con cadenza periodica per garantire un livello minimo di servizi e di partecipazione della comunità. Questa forma di attività richiede un impegno costante in quanto si ripetono ciclicamente, ad esempio:

- Definizione di un piano editoriale della comunità;
- Attività editoriale, come l'inserimento di nuovi contenuti nei diversi canali informativi (reperimento, collocazione e/o produzione e divulgazione finale di materiale utile alla comunità);
- Animazione e moderazione di Forum;

Attività calendarizzata, per le quali si definisce una data o una scadenza (anche in questo caso può trattarsi di attività on-line o in presenza). Il piano operativo individua una serie di attività programmate per la comunità, come workshops, seminari e momenti di approfondimento.

Nel dettaglio, si tratta di programmare un calendario di attività non ricorrenti, per esempio eventi in presenza, chat a tema, approfondimenti tematici; si tratta, normalmente, di attività saltuarie e complementari.

Pianificazione strategica

Vista e considerata la multidimensionalità del dominio della comunità proposta, in questa fase di avvio della CP è opportuno individuare esperti del settore di riferimento e potenziali utenti della comunità. L'obiettivo, a medio termine, è quello di creare un nucleo iniziale di esperti costituito quanto più possibile da differenti tipologie di soggetti: accademici, pubblici, privati, centri di ricerca, cooperative, consorzi, e centri di educazione ambientale. La strategia per l'identificazione e la creazione del gruppo di lavoro di partenza prevede la condivisione dei contatti, ormai consolidati da pratiche di lavoro già esistenti della Regione Marche, della Camera di Commercio di Ancona e dell'Università Politecnica delle Marche. Questa strategia permetterà di sfruttare partenariati, che vedono il coinvolgimento di soggetti PAO e RAI, già esistenti, ottimizzando in questo modo lo sforzo lavorativo. L'individuazione degli esperti è indispensabile, in virtù della loro approfondita conoscenza della realtà facente parte del dominio, in quanto contribuiscono in maniera determinante, sia in termini di descrizione degli enti coinvolti che all'individuazione delle figure professionali da inserire nella comunità, specificandone il ruolo, i processi e le funzioni che essi dovranno svolgere, sia nella descrizione di scenari e dinamiche evolutive. I colloqui con gli esperti permetteranno di ampliare e/o definire i temi specifici, utili per l'animazione delle potenziali comunità all'interno del dominio in questione e la gestione della partecipazione, dando vita ad un processo di apprendimento ed approfondimento.

Azioni svolte

Le azioni da me effettuate sino ad ora sono state svolte al fine di individuare potenziali soggetti per la formazione del suddetto nucleo di partenza della comunità. A tale scopo ho intervistato diversi soggetti appartenenti ad istituzioni accademiche e centri di ricerca, quali professori e ricercatori afferenti al Dipartimento di Scienze del Mare. L'intervista è stata uno strumento per raccogliere indicazioni e suggerimenti circa le tematiche da attivare nell'ambito della CP. Quasi tutti gli intervistati hanno

suggerito potenziali partners appartenenti ai paesi PAO (Croazia, Serbia, Montenegro), sensibili alle tematiche suggerite (appendice).

Una seconda azione ha visto la mia partecipazione al II Workshop internazionale “Qualità del prodotto nella filiera ittica come fattore determinante di un mercato unito della pesca in Adriatico” “L’imprenditoria nel settore pesca. Aspetti tecnico – commerciali”, che si è svolto a Durazzo (Albania) l’11 ed il 12 Luglio 2006, nell’ambito, Project “Adriatic Fishing Observatory” *Interreg III A Transfrontaliero Adriatico*. In questa occasione ho avuto l’opportunità di introdurre il progetto per la creazione della suddetta Comunità di Pratica a diverse tipologie di soggetti appartenenti alle regioni PAO, tra cui:

- Dott. ROLAND KRISTO (*Direttore Generale della Pesca e dell’acquacoltura in Albania*).
- Dott. ANDREA XHAVARA (*Segretario Generale della Camera di Commercio di Durazzo*).
- Dott. LUAN FICO (*Responsabile Camera Italo-Albanese*).
- Dott. ZEGIR TAGA (*Governo Albanese-Banca Mondiale Coordinatore del Progetto Pesca*).
- Dott. ALEKSANDAR JOKSIMOVIC (*Istituto di Biologia marina di Kotor – Montenegro*).
- Dott. ALEKSANDER FLLOKO (*Specialista dell’Istituto di Ricerca Veterinaria*).
- Dott. KASTRIOT OSMANI (*Direttore dell’ Istituto di Studio e Ricerca della Pesca*)

Azioni da svolgere

Sulla base delle azioni svolte, a medio termine si prevede l’individuazione del nucleo di lavoro di partenza da cui si dovrà formare la/e Comunità di Pratica. Come accennato precedentemente, per raggiungere tale obiettivo sarà necessario, in primo luogo, integrare i contatti da me ottenuti con quelli che verranno messi a disposizione sia dalla Camera di Commercio di Ancona che dalla Regione Marche e successivamente sarà fatto un congresso/workshop di presentazione delle Comunità di Pratica al quale saranno invitati i soggetti prescelti. Questo seminario sarà la prima occasione per poter far incontrare di persona i diversi soggetti, favorendo l’individuazione delle figure professionali da inserire nella Comunità. A tale proposito, vista l’ampiezza delle tematiche che si possono sviluppare all’interno

del dominio proposto e della diversità delle figure professionali ad esse inerenti, ritengo opportuno che il congresso non deve essere specifico per la Comunità di Pratica in questione bensì possa essere allargato a tutte le macro-aree. In questa fase di selezione degli utenti, questa strategia faciliterebbe l'incontro delle diverse tipologie di soggetti creando in questo modo un utile supporto relazionale.

Bibliografia

Brown J.S., Duguid P. (2001). *La vita sociale dell'informazione*, Etas, Milano.

Micelli S. (2000). *Imprese, reti, comunità virtuali*, Etaslibri, Milano.

Salima Salis, con la collaborazione di Luca De Pietro, Vladi Finotto, Fabrizio Lao, Salvatore Marras (2002). *Manuale Formez Comunità di pratiche, di apprendimento e professionali*.

Wenger E. (1998). *Community of Practice: Learning, Meaning and Identità*, Cambridge University Press, Cambridge, Mass

Wenger E., McDermott R., Snyder W. (2002). *Cultivating Community of Practice*, Harvard Business School Press, Cambridge, Mass.

Appendice

Lista di soggetti accademici individuati sino ad ora all'interno dell'Università Politecnica delle Marche, con i corrispettivi potenziali partners transfrontalieri. La lista non va considerata come definitiva, essa è in continuo aggiornamento.

Partner RAI	Partner PAO
<p align="center">Università Politecnica delle Marche</p>	
<p align="center">Facoltà di Scienze Biologiche /Dipartimento di Scienza del Mare</p>	
<p align="center"> <u>Dott. Antonio dell'Anno</u> Ricercatore in Ecologia Dipartimento di Scienze del Mare Università Politecnica delle Marche Via Brecce Bianche 60131 Ancona – Italy Email: dellanno@univpm.it Tel 39 71 220 4335 Fax 39 71 220 4650 </p>	
<p align="center"> <u>Dott. Antonio Pusceddu</u> Ricercatore in Ecologia Dipartimento di Scienze del Mare Università Politecnica delle Marche Via Brecce Bianche 60131 Ancona – Italy Email: a.pusceddu@univpm.it Tel 39 71 220 4335 Fax 39 71 220 4650 </p>	
<p align="center"> <u>Prof. Giorgio Bavestrello</u> Docente di Zoologia Dipartimento di Scienze del Mare Università Politecnica delle Marche Via Brecce Bianche 60131 Ancona – Italy Email: g.bavestrello@univpm.it Tel. 39 71 220 4651 Fax 39 71 220 4651 </p>	<p align="center"> <u>Adam Benovic</u> Institute of Oceanography and Fisheries Laboratorije of Dubrovnik D.Jude 12, po box 83 Croazia Email: benovic@labdu.izar.hr </p>
<p align="center"> <u>Dott.ssa Cecilia Totti</u> Docente di Botanica Marina Dipartimento di Scienze del Mare Università Politecnica delle Marche Via Brecce Bianche 60131 Ancona – Italy Email: c.totti@univpm.it Tel:071 2204647 Fax:071 2204650 </p>	<p align="center"> <u>Damir Vilicic</u> University of Zagreb Faculty of Science Division of Biology, Rooseveltov trg 6 10000 ZAGREB, POB: 333, Croatia Email: dvilici@biol.pmf.hr </p> <p align="center"> <u>Danilo Degobbis</u> Rudjer Boskovic Institute Center for Marine Research G. Paliaga 5, 52210 Rovinj, Croatia Email: degobbis@cim.irb.hr </p>
<p align="center"> <u>Dott.ssa Francesca Beolchini</u> Ricercatrice in Ingegneria chimica Dipartimento di Scienze del Mare Università Politecnica delle Marche Via Brecce Bianche 60131 Ancona – Italy Email: f.beolchini@univpm.it Tel +39 071 220 4225 Fax +39 071 220 4650 </p>	<p align="center"> <u>Sanja Vraneš</u> Insitute Milhajlo Pupin Volgina 15, 11060 Belgrade, Serbia and Montenegro Email: Sanja.Vranes@institutepupin.com Tel +381 112772 876 Fax +381 112772 583 </p>

